INAF

ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA
NATIONAL INSTITUTE FOR ASTROPHYSICS

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

ai sensi dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della Legge 6 novembre 2012, numero 190

"La corruzione è un male che colpisce il sistema e pregiudica le opportunità di tutti, un "ostacolo" da rimuovere, soprattutto perché ostacola proprio coloro che più hanno merito e più hanno bisogno, soprattutto i giovani: è un male da contrastare, con la repressione penale, certo, ma anche con un sistema di prevenzione, da migliorare, da irrobustire, da completare, da rafforzare."

(Prolusione del Presidente dell'Anac, Raffaele Cantone
Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi di Perugia
Inaugurazione dell'Anno Accademico 2017-2018)

INDICE

PREMESSA 5

PARTE PRIMA
LE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA REALIZZATE NEL 2017

1. Inquadramento generale 7
2. Il "Piano Integrato 2017-2019" e il processo di riorganizzazione dell'INAF 10
3. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.. 11
   - 3.1 Le attività di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: il Servizio di Staff alla Direzione Generale "Relazioni con il Pubblico" 11
   - 3.2 Procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante 11
   - 3.3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica 12
   - 3.4 Verifica insussistenza di situazioni di conflitto di interesse 13
   - 3.5 Adempimenti Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi 14
   - 3.6 Trasparenza: attività svolte nel 2017 15
     - 3.6.1 Aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale 15
     - 3.6.2 Predisposizione e pubblicazione delle istruzioni operative e della modulistica per l'esercizio dell'accesso civico "semplice" e dell'accesso civico "generalizzato" ... 17
     - 3.6.3 Predisposizione di una "matrice di responsabilità" relativa ai nuovi obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 97/2016 18
     - 3.6.4 La "Giornata della Trasparenza 2017" 19
     - 3.6.5 Ulteriori interventi di adeguamento del sito web istituzionale 20
   - 3.7 Formazione 21
   - 3.8 Le attività successive alla cessazione del servizio ("pantouflage" o "revolving doors") 21
   - 3.9 L'attuazione della rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione e la rotazione del personale sottoposto a procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva 22

PARTE SECONDA
LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

1. La strategia per la prevenzione della corruzione 24
2. Analisi del contesto esterno 25

3. Analisi del contesto interno 27
4. La mappatura dei "macro processi" dell'INAF 30
5. Le azioni migliorative nel processo di adozione del piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 32
6. Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del sistema 34
7. Pianificazione triennale 35

PARTE TERZA
LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN MATERIA DI TRASPARENZA

1. La trasparenza 39
2. I ruoli soggettivi 39
3. Le pubblicazioni 40
4. Qualità delle pubblicazioni 41
5. Pubblicazioni e trattamento dati: il Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali 41
6. Pianificazione triennale 45
7. Violazioni per specifici obblighi di trasparenza 47

APPENDICE

Allegato 1: Matrice di responsabilità relativa agli obblighi di pubblicazione come da Delibera ANAC n. 1310/2016

Allegato 2: Schede sinottiche degli obiettivi triennali in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza

PREMESSA

Con il presente "Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020", l'Istituto Nazionale di Astrofisica ("INAF") aggiorna ed integra il precedente piano mediante l'analisi e la programmazione di specifiche misure di contrasto ai fenomeni corruttivi.

Nella redazione del presente Piano si è tenuto conto delle recenti modifiche legislative intervenute: attenzione particolare è stata infatti data alle disposizioni del Decreto Legislativo 19 aprile 2017, numero 56, con il quale sono state approvate "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*" (c.d. "Correttivo al Codice dei contratti pubblici"), del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, numero 74, con il quale sono state apportate "*Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124*", del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, numero 75, recante "*Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" e, da ultimo, della Legge 30 novembre 2017, numero 179, contenente le nuove "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

Sono stati altresì recepiti le indicazioni e i suggerimenti forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ("ANAC") nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ("PNA"), approvato con delibera del 3 agosto 2016, numero 831, nonché nell'aggiornamento per l'anno 2017 al suddetto Piano, approvato con la delibera del 22 novembre 2017, numero 1208. Di fondamentale importanza è stato anche il documento di *feedback* al Piano Integrato 2016-2018 dell'Istituto, redatto dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca ("ANVUR").

Il concetto di corruzione a cui si fa riferimento in questo contesto è quello che trova la sua più compiuta definizione nella norma UNI ISO 37001:2016 "*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*" (in particolare, nella sua versione nazionale in lingua italiana) che descrive la corruzione come quella serie di comportamenti tesi a "*...offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsiasi valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione*

alla prestazione delle mansioni di quella persona"[1]. In sostanza, il fenomeno corruttivo si estrinseca in situazioni nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite. La corruzione è da intendersi quindi come assunzione di decisioni che contrastano con la cura dell'interesse pubblico in quanto condizionate principalmente da interessi particolari (c.d. *maladministration*). Il Piano ha come obiettivo principale la costruzione di un nuovo modello organizzativo coordinato, in grado di garantire un sistema efficace di controlli preventivi e successivi per l'insieme delle Strutture dell'INAF dislocate su tutto il territorio nazionale; esso contiene un programma di attività nel quale vengono definite le misure da implementare in relazione al livello dei rischi specifici, alla sostenibilità economica e organizzativa delle azioni e delle iniziative che si intendono adottare, ai responsabili e ai tempi per l'attuazione di ciascuna misura.

Il presente documento si compone di tre parti:

- la prima parte illustra le attività realizzate nel corso dell'anno 2017, mettendo in evidenza gli aspetti relativi agli adempimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e l'attuazione delle misure programmate per l'anno di riferimento;
- la seconda parte contiene i risultati dell'implementazione del modello organizzativo di gestione del rischio adottato dall'INAF, illustra la metodologia e i criteri utilizzati per l'identificazione e l'analisi dei rischi, ed individua le attività e le misure specifiche che si intendono attuare nel corso del triennio 2018-2020;
- la terza parte, infine, in ottemperanza all'articolo 10 del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, che ha soppresso l'obbligo di redazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, contiene una apposita sezione nella quale sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, e sono sinteticamente elencati i principali obiettivi al fine del corretto adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

[1] UNI ISO 37001:2016 Termini e definizioni, 3.1

PARTE PRIMA

LE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA REALIZZATE NEL 2017

1. Inquadramento generale

Nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016, pubblicata nell'ottobre del 2017, l'Istat ha introdotto un modulo volto a studiare il fenomeno della corruzione. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha offerto una stima del numero di famiglie coinvolte, nel corso della propria vita, in dinamiche corruttive: sono state intervistate 43mila persone tra i 18 e gli 80 anni di età a cui è stato chiesto se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione. L'attenzione è stata quindi rivolta alle esperienze concrete: è stato anche chiesto se vi sia stato uno scambio, in quale modo sia avvenuto, la sua entità e il suo esito, il comportamento di denuncia.

Al contempo, è stata anche rilevata la conoscenza indiretta di casi di corruzione, cioè se si è venuti a conoscenza, nel proprio ambiente, di persone - come amici, colleghi e familiari - che abbiano ricevuto richieste di denaro, favori o regali in cambio di servizi. Da ultimo, l'Istat ha ritenuto importante rilevare il voto di scambio e le raccomandazioni, che possono essere considerati fenomeni che favoriscono la dinamica corruttiva. Nella progettazione dell'indagine sono stati definiti otto settori chiave in cui esplorare tutte queste componenti: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, *public utilities*.

Si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). L'indicatore complessivo (7,9%) raggiunge il massimo nel Lazio (17,9%) e il minimo nella Provincia autonoma di Trento (2%), ma la situazione sul territorio è molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione.

La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico

ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori; richieste di denaro o favori in cambio di facilitazioni da parte di forze dell'ordine o forze armate e nel settore dell'istruzione hanno riguardato rispettivamente l'1% e lo 0,6% delle famiglie. Nella maggior parte dei casi di corruzione degli ultimi 3 anni c'è stata una richiesta esplicita da parte dell'attore interessato (38,4%) o questi lo ha fatto capire (32,2% dei casi); appare meno frequente la richiesta da parte di un intermediario (13,3%).

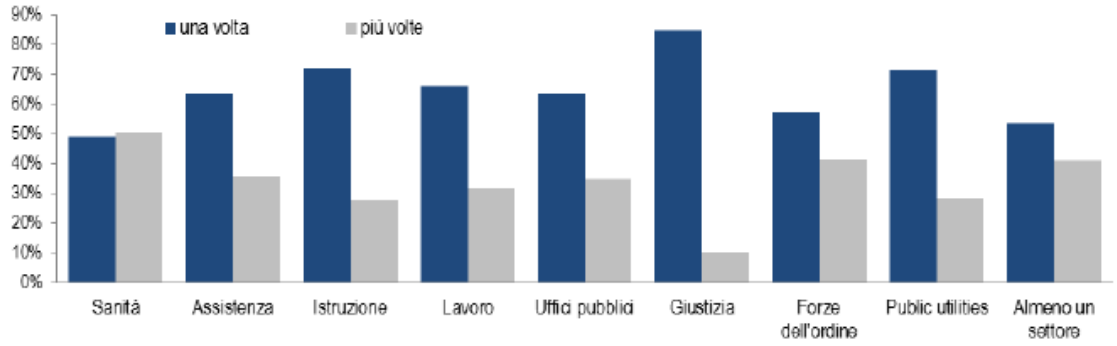
PROSPETTO 1. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA RICEVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI, PER TIPO DI SETTORE, NEL CORSO DELLA VITA, NEGLI ULTIMI 3 ANNI E NEGLI ULTIMI 12 MESI. Anno 2016, valori in migliaia e percentuali

	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni		Negli ultimi 12 mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	**1,742**	**7,9**	**597**	**2,7**	**255**	**1,2**
SETTORI						
Sanità	518	2,4	252	1,2	107	0,5
Assistenza	150	2,7	79	1,4	24	0,4
Istruzione	132	0,6	12	0,1	6	0,03*
Lavoro	702	3,2	184	0,8	52	0,2
Uffici pubblici	411	2,1	149	0,8	67	0,3
Giustizia	115	2,9	31	0,8	13	0,3
Forze dell'ordine	58	1,0	7	0,1*	4	0,1*
Public Utilities	102	0,5	59	0,3	27	0,1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

A prescindere dall'ambito della corruzione, il 35,3% delle famiglie ha avuto, nel corso della vita, da due a cinque richieste di pagamento, il 6% più di cinque mentre il 5,1% non ricorda o rifiuta di rispondere. Di nuovo sono le famiglie del Sud e del Centro ad aver subito più volte episodi di corruzione. Nei 12 mesi precedenti l'intervista, tra le famiglie che hanno avuto richieste, il 67% ne ha avuta una, il 21,2% da due a cinque, il 3,3% più di cinque mentre nell'8,6% dei casi non si ha una risposta. Considerando i settori si va dal massimo della sanità (più volte il 50,6%) al minimo della giustizia (10,2%) (Figura 1).

FIGURA 1. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER NUMERO DI EPISODI DI CORRUZIONE (IN CLASSI) E SETTORE. Anno 2016, per 100 famiglie che hanno avuto richieste



I risultati dell'indagine svolta dall'Istat mostrano come, nell'ultimo anno, solo l'1,2% delle famiglie ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro, in cambio di servizi o agevolazioni. I settori più corrotti si sono rilevati sanità, assistenza, giustizia, uffici pubblici; quelli meno corrotti, forze dell'ordine e istruzione. Il centro-sud è la zona dove maggiore è la corruzione.

Questi dati sulla corruzione "*misurata*", fondati su una rilevazione ufficiale e sicura, confermano quelli già rilevati da Eurobarometro sulle vittime della corruzione, secondo i quali l'Italia sarebbe uno dei Paesi meno corrotti d'Europa, con un indice inferiore alla media europea, alla pari della Francia, nonché quelli sui casi effettivamente verificatisi di corruzione all'estero a danno di imprese multinazionali, secondo i quali l'Italia si collocherebbe poco dopo la Germania, su 152 Paesi. Questi dati, per quanto possano essere viziati dall'omertà di chi è stato intervistato, mostrano quanto distanti dalla realtà siano le indagini basate sulla percezione della corruzione e consigliano un riesame delle politiche anticorruzione, che devono tendere a concentrare gli sforzi sulla innovazione e sul rafforzamento del raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Questi temi sono ampiamente ripresi anche all'interno dello "*Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*" (PNA), approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera numero 1208 del 22 novembre 2017. Il predetto "*Aggiornamento*" al PNA contiene un approfondimento dedicato espressamente alle istituzioni universitarie che, sebbene - per stessa ammissione dell'Autorità - non sia applicabile direttamente agli Enti Pubblici di Ricerca, può essere tenuto presente soprattutto per quanto concerne le valutazioni attinenti alle attività di ricerca scientifica, entro i limiti di compatibilità.

2. Il "Piano Integrato 2017-2019" e il processo di riorganizzazione dell'INAF

Nel corso dell'anno 2017, l'Istituto ha provveduto, in primo luogo, alla adozione ed alla successiva pubblicazione del "*Piano Integrato 2017-2019*", contenente il "*Piano Triennale della Performance*" e il "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*" nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale al fine di assicurarne la massima conoscenza a tutto il personale dipendente e associato dell'INAF, invitando altresì le diverse Strutture dell'Istituto ad assicurarne la più ampia diffusione.

Non si può non segnalare, in questa sede, come l'Istituto sia stato interessato, nel corso del 2017, da importanti processi di riorganizzazione interna: il riferimento è alla riorganizzazione della Direzione Generale, della Direzione Scientifica e delle Strutture di Ricerca, i cui assestamenti sono tuttora in corso. Infatti, con determina del Direttore Generale del 1° marzo 2017, numero 26, è stato definito ed approvato il "*...nuovo "Organigramma" del personale tecnico ed amministrativo in servizio presso l'Amministrazione Centrale dello "Istituto Nazionale di Astrofisica" e assegnazione delle singole unità di personale agli "Uffici" e ai "Servizi di Staff" della Direzione Generale ed alle loro "articolazioni organizzative" interne, con la specificazione, ove necessario, delle relative mansioni e/o funzioni, adozione di tutti i provvedimenti connessi conseguenti, anche di tipo logistico, e costituzione della Segreteria Amministrativa della Direzione Scientifica ai fini della attivazione della stessa come Centro di Responsabilità di Secondo Livello*". Successivamente, con determina del Direttore Generale del 1° giugno 2017, numero 133, sono stati nominati i nuovi "*...Responsabili degli Uffici Amministrativi delle Strutture di Ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" e, con determina del Direttore Generale del 13 luglio 2017, numero 164, è stata conferita ai Direttori delle Strutture di Ricerca la delega "*...delle funzioni proprie del "Datore di Lavoro", ai sensi dell'articolo 18 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, numero 81, e successive modifiche ed integrazioni, emanato in attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, numero 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*".

Infine, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 19, comma 1, del Decreto Legislativo 25 novembre 2016, numero 218, con il quale è stata disposta la "*Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124*", l'Istituto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 luglio 2017, numero 57, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al proprio Statuto che sono state debitamente sottoposte al controllo di legittimità e di merito del Ministero vigilante, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del medesimo Decreto Legislativo n. 218/2016.

3. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza

3.1 Le attività di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: il Servizio di Staff alla Direzione Generale "*Relazioni con il Pubblico*"

Come già accennato nel precedente paragrafo, con determina del Direttore Generale del 1° marzo 2017, numero 26, è stato definito ed approvato il "*...nuovo "Organigramma" del personale tecnico ed amministrativo in servizio presso l'Amministrazione Centrale dello "Istituto Nazionale di Astrofisica" e assegnazione delle singole unità di personale agli "Uffici" e ai "Servizi di Staff" della Direzione Generale ed alle loro "articolazioni organizzative" interne, con la specificazione, ove necessario, delle relative mansioni e/o funzioni…*". Con il suddetto provvedimento è stato istituito, tra gli altri, il Servizio di Staff alla Direzione Generale "Relazioni con il Pubblico" (U.R.P.), al quale, oltre alle competenze tipiche ad esso attribuite (servizio all'utenza per garantire l'esercizio dei diritti di partecipazione procedimentale previsti dal Capo III della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.; trasmissione delle informazioni all'utenza relative agli atti e allo stato dei procedimenti, la ricerca e l'analisi finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza, la promozione delle iniziative finalizzate, anche con il supporto delle procedure informatiche, al miglioramento dei servizi per il pubblico, alla semplificazione e alla accelerazione delle procedure e all'incremento delle modalità di accesso informale ai dati e alle informazioni in possesso della amministrazione e ai documenti amministrativi; esame delle istanze di accesso civico e di accesso ai documenti amministrativi ed adozione degli atti conseguenti, ivi compresa l'acquisizione, dalle strutture competenti, dei dati, informazioni, documenti, atti, provvedimenti, procedimenti e processi che formano oggetto di ostensione), sono state anche assegnate funzioni di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la cura degli adempimenti in materia di prevenzione della illegalità e della corruzione e di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, nel rispetto delle direttive impartite dal RPCT.

3.2 Procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante

Una delle più rilevanti novità introdotte la Legge 6 novembre 2012, numero 190, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è stata sicuramente quella dell'articolo 1, comma 51, che ha previsto il recepimento, anche nel nostro

ordinamento, della "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*). La disposizione citata ha infatti previsto una specifica integrazione (articolo 54-bis) al Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, che contiene le "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*". La Legge 30 novembre 2017, numero 179, contenente le nuove "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", ha poi modificato integralmente, con l'articolo 1, comma 1, il testo dell'articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001.

Nel corso del 2017, l'Istituto ha elaborato una propria procedura informatica per la gestione di tali segnalazioni, nell'attesa di poter richiedere l'utilizzo della piattaforma che sarà messa a disposizione dall'Autorità. Il Dottore Gaetano Telesio, nella sua qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha diramato apposite disposizioni, contenute nel documento intitolato "*Procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante*", atte anche a garantire l'anonimato delle eventuali segnalazioni che dovessero pervenire in forma cartacea o mediante apposita comunicazione di posta elettronica al recapito whistleblowing-inaf@legalmail.it. Le predette disposizioni e la modulistica necessaria all'inoltro delle segnalazioni sono disponibili nella sezione "*Amministrazione trasparente*" (Sottosezione "*Altri contenuti*"/ "*Prevenzione della corruzione*"/ "*Whistleblower*") del sito web istituzionale dell'Ente.
Oltre a questa modalità, è naturalmente possibile indirizzare tali comunicazioni direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, come disciplinato dal già citato articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001, come modificato ed integrato dall'articolo 1, comma 1, della Legge 30 novembre 2017, numero 179.

3.3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica

L'Istituto, in ottemperanza di quanto disposto dall'articolo 54, comma 5, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, come novellato dall'articolo 1, comma 44, della Legge 6 novembre 2012, numero 190, ha predisposto il "*Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" integrando e specificando il "*Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni*" approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, numero 62. Il "*Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera dell'8 luglio 2015, numero 40, ed inviato all'Autorità

Nazionale Anticorruzione in data 21 luglio 2015, per acquisirne il parere, come stabilito dalla delibera dell'ANAC del 24 ottobre 2013, numero 75. Il Codice è stato poi approvato in via definitiva dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 4 novembre 2015, numero 18, ed immediatamente pubblicato nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" (sotto-sezione di secondo livello "*Atti generali*") del sito web istituzionale dell'Istituto, unitamente alla relazione di accompagnamento. Con delibera del 21 dicembre 2017, numero 111, il Consiglio di Amministrazione ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Anche stavolta, il nuovo testo del Codice di comportamento è stato sottoposto agli *stakeholder* dell'Ente, per acquisire ulteriori proposte di emendamenti che saranno successivamente vagliate dal Consiglio di Amministrazione per l'approvazione definitiva, previo parere dell'Organismo Indipendente di Valutazione della performance.

In ordine alla strutturazione stilistica del Codice, tenuto conto che il "*Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni*" di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, numero 62, trova applicazione in via integrale in ogni amministrazione inclusa nel relativo ambito soggettivo (articolo 2) e che le previsioni specifiche formulate nel "*Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" si aggiungono alle disposizioni generali, si è ritenuto utile affiancare, articolo per articolo, il dettato generale di cui al citato D.P.R. numero 62/2013 a quello specifico adottato dall'Ente. Ciò al fine di agevolare i soggetti nella conoscenza della complessiva portata precettiva del Codice cui ciascuno, a vario titolo, è assoggettato.
Tale documento, rappresentando una delle principali misure di carattere obbligatorio, costituisce sicuramente un fondamentale strumento di regolamentazione contenente indicazioni precise in relazione agli obblighi di condotta per tutto il personale dell'Istituto, con l'estensione delle sue previsioni ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari degli organi di indirizzo, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione.

3.4 Verifica insussistenza di situazioni di conflitto di interesse

In ottemperanza all'articolo 53, comma 14, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, e successive modifiche ed integrazioni, come novellato, da ultimo, dall'articolo 22, comma 12, del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, numero 75, il quale prevede che "*...Le amministrazioni pubbliche sono tenute a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica, in via telematica,*

tempestivamente e comunque nei termini previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, i dati di cui agli articoli 15 e 18 del medesimo decreto legislativo n. 33 del 2013, relativi a tutti gli incarichi conferiti o autorizzati a qualsiasi titolo…", l'Istituto ha provveduto, attraverso il portale "Perla PA" ed il coinvolgimento dell'Ufficio I "Risorse Umane" della Direzione Generale, alle comunicazioni prescritte relativamente agli incarichi conferiti ai dipendenti. Inoltre, per quanto concerne gli incarichi di consulenza e collaborazione di cui al secondo periodo del predetto articolo 53, comma 14, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, ogni contratto relativo è stato corredato con certificazioni prodotte dai rispettivi interessati, attestanti l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi. Tale norma deve essere letta in maniera coordinata con l'articolo 6 del "*Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" che prevede un generale obbligo di astensione dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni a tutti i dipendenti e alle altre categorie di personale, individuate nel precedente articolo 2 del codice stesso, nei casi in cui possano ravvisarsi situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi diretti, indiretti e di diversa natura, nonché l'obbligo di "*... comunicare per iscritto al Dirigente/Direttore i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti o enti privati operanti nei settori di interesse dell'Ente, intrattenuti nell'ultimo triennio*".

3.5 Adempimenti Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

In conformità alle prescrizioni contenute nell'articolo 20, comma 2, nel Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, si è provveduto a predisporre e a trasmettere ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, i modelli di dichiarazioni sostitutive di certificazioni (ai sensi dell'articolo 46 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445) attestanti l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dallo stesso decreto legislativo.

Come per gli anni passati, per eventuali nuovi incarichi la verifica in merito alla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità sarà effettuata dagli organi che assegnano l'incarico all'atto del conferimento.

L'Ente adotta ogni misura al fine di assicurare il rispetto del divieto di conferimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35-*bis* del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, di incarichi:

- di componente di commissione per l'accesso ai pubblici impieghi e/o di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ai soggetti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

A tal fine, l'Istituto dispone di idonee procedure per la verifica del rispetto del suddetto divieto; in attuazione di quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39, è svolta la verifica della sussistenza di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati contro la P.A. (artt. 314 e ss. c.p.) all'atto:

- della nomina per i componenti delle commissioni di concorso, per l'affidamento di lavori servizi e forniture, concessione o erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi o altre utilità;
- del conferimento di incarichi dirigenziali o di altri incarichi ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. n. 39 del 2013.

3.6 Trasparenza: attività svolte nel 2017

3.6.1 Aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale

In applicazione delle modifiche introdotte al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, adottato ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, numero 124, per mezzo del quale il legislatore, in un'ottica di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, ha ridefinito e precisato l'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure di trasparenza nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della Legge 6 novembre 2012, numero 190, il Servizio di Staff alla Direzione Generale "*Relazioni con il Pubblico*", nel corso del 2017, ha curato la integrale riprogettazione della Sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale www.inaf.it. Alla data odierna, il sito internet dell'Istituto soddisfa pienamente tutti i nuovi adempimenti del Decreto legislativo n. 33/2013, come attestato dalla "Bussola della Trasparenza", lo strumento messo a disposizione dal Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso il quale è possibile analizzare e monitorare le informazioni

inserite dalle varie amministrazioni sui propri siti web. La "Bussola della Trasparenza", che consente di effettuare un'analisi in tempo reale, utilizzando un algoritmo automatico di monitoraggio del sito, conferma la presenza, nel portale web dell'INAF, di 80 sezioni su 80.

Numero sezioni trovate **80** su **80**

☺ Sezione trovata ☹ Sezione non trovata

Sezione	Livello	Esito	Pagina Origine	Pagina Risultato	Guida
Amministrazione Trasparente	Home Page	☺			
Disposizioni generali	1	☺			
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	2	☺			
Atti generali	2	☺			
Oneri informativi per cittadini e imprese	2	☺			
Organizzazione	1	☺			
Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	2	☺			
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati - Organizzazione	2	☺			
Articolazione degli uffici	2	☺			
Telefono e posta elettronica	2	☺			
Consulenti e Collaboratori	1	☺			
Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	2	☺			
Personale	1	☺			

Inoltre, la classifica della trasparenza dei siti web delle PA - ulteriore funzionalità della "*Bussola*" - colloca l'Istituto al primo posto nella categoria "*Enti e Istituzioni di Ricerca Pubblici*", a pari merito con l'Istituto Nazionale di documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INdIRE) e con l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM).

Enti e Istituzioni di Ricerca Pubblici

Mostra 10 righe per pagina Cerca:

#	Amministrazione	Percentuale	Sezioni Trovate/Totale	Sito web	Risultati monitoraggio
19	Istituto Nazionale di Astrofisica - INAF	100%	84/84		
20	Istituto Nazionale di documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa	100%	84/84		
24	Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica - INRIM	100%	84/84		
10	Consorzio per la Ricerca sulla Filiera Lattiero Casearia	99%	83/84		
34	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	99%	83/84		
4	Area Science Park	96%	81/84		
22	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - INGV	96%	81/84		
33	Istituto Superiore di Sanita' - ISS	95%	80/84		
23	Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS	85%	71/84		
21	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN	83%	70/84		

3.6.2 Predisposizione e pubblicazione delle istruzioni operative e della modulistica per l'esercizio dell'accesso civico "semplice" e dell'accesso civico "generalizzato"

In ottemperanza alla Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 30 maggio 2017, numero 2, ad oggetto "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*", e al fine di agevolare l'esercizio del diritto di accesso da parte dei cittadini, senza che ne derivino limitazioni riguardo alle modalità di presentazione delle domande, l'Istituto ha reso

disponibili sul proprio sito istituzionale, nella sezione "*Amministrazione trasparente*" (sottosezione "*Altri contenuti*"/ "*Accesso civico*") le istruzioni operative e la modulistica necessarie all'esercizio del diritto di accesso civico semplice e di accesso civico generalizzato.

3.6.3 Predisposizione di una "matrice di responsabilità" relativa ai nuovi obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 97/2016

Nell'ambito delle attività di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Istituto, l'U.R.P. ha svolto un approfondito monitoraggio della sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito web istituzionale, al fine di verificare la correttezza e la completezza delle informazioni e dei dati pubblicati.

Al termine del monitoraggio, è stata predisposta una "*matrice di responsabilità*" relativa ai nuovi obblighi di pubblicazione sanciti dal D.lgs. n. 97/2016.

La matrice, che è stata elaborata a partire dall'Allegato 1 alla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 28 dicembre 2016, numero 1310, fotografa la situazione degli adempimenti alla data del 9 novembre 2017 ed è stata successivamente trasmessa a tutti i soggetti responsabili della pubblicazione dei dati. Il livello di *compliance* è indicato mediante il sistema "*a semaforo*":

- ✓ Verde, laddove il dato è pubblicato;
- ✓ Giallo, nel caso di dato parziale o di cui verificare l'aggiornamento;
- ✓ Rosso, quando il dato è mancante e/o non aggiornato.

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE *							
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Soggetti Responsabili	Situazione al 9 novembre 2017
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1,comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231) (*link* alla sotto-sezione Altri contenuti/Anticorruzione)	Annuale	URP	
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi *link* alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	URP	
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Ufficio I Dirigente Ufficio II Responsabili Servizi Staff	
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Ufficio I Dirigente Ufficio II Responsabili Servizi Staff RPCT	
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	URP	
		Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Tempestivo	Servizio Affari Legali (UPD)	
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenzario obblighi amministrativi	Scadenzario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	Tempestivo	N.A.	N.A.

3.6.4 La "Giornata della Trasparenza 2017"

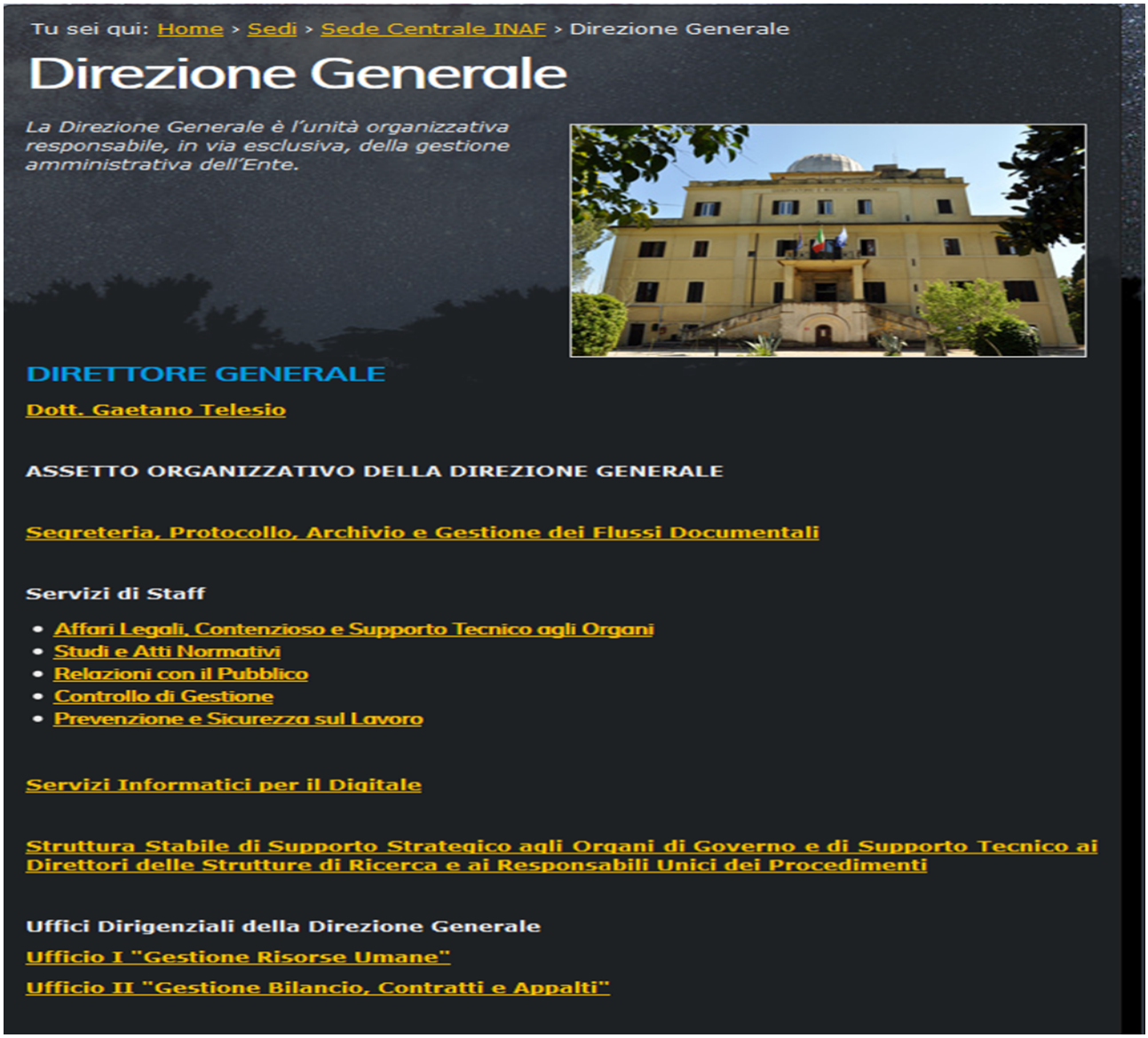
Il 22 dicembre 2017 è stata celebrata, presso la Sede Centrale dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, la "*Giornata della Trasparenza 2017*". L'evento, promosso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'INAF, Dott. Gaetano Telesio, in collaborazione con l'URP, è stato trasmesso in diretta *streaming* sul canale "*YouTube*" della Sede Centrale, al fine di darne massima diffusione tra tutti i dipendenti e gli *stakeholder* dell'Istituto.

Relatori della "*Giornata della Trasparenza 2017*" sono stati il Direttore Generale e Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'INAF, Gaetano Telesio, con un intervento dal titolo "Un anno di FOIA: novità in materia di accesso e aspetti critici", e il Responsabile del Servizio di Staff alla Direzione Generale "*Relazioni con il Pubblico*", Francesco

Caprio, che ha illustrato le attività svolte nel corso del 2017 ed il programma di azioni per l'anno 2018.

3.6.5 Ulteriori interventi di adeguamento del sito web istituzionale

Gli interventi di adeguamento sul portale istituzionale dell'Istituto hanno riguardato anche le pagine web della Direzione Generale: l'U.R.P. ha infatti curato il completo aggiornamento di tutte le pagine della sotto-sezione "*Direzione Generale*" della sezione "*Sede Centrale*", in conformità con il suo nuovo assetto organizzativo.



3.7 Formazione

Nell'ottica della continua sensibilizzazione in materia di prevenzione della corruzione e in considerazione dell'importanza che rivestono le attività di formazione nell'ambito della prevenzione della corruzione, l'Istituto ha garantito, nel 2017, la frequenza, per i dipendenti operanti nelle aree particolarmente esposte a potenziali rischi corruttivi, di percorsi formativi specifici in tema di prevenzione e contrasto dei rischi stessi.

In conformità con quanto enunciato nella norma UNI ISO 37001:2016 "*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*", la formazione specifica per il personale, che proseguirà nel 2018, affronterà i seguenti temi, prendendo in considerazione i risultati della valutazione del rischio di corruzione:

a) la politica di prevenzione della corruzione, le procedure e il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione dell'organizzazione e i relativi obblighi da osservare;
b) il rischio di corruzione e i danni ai dipendenti e all'organizzazione che possono derivare dalla corruzione;
c) gli aspetti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione pertinenti al ruolo dei singoli dipendenti;
d) qualsivoglia azione preventiva e di segnalazione necessaria che i dipendenti devono intraprendere in relazione a qualsiasi rischio di corruzione o sospetta corruzione.

3.8 Le attività successive alla cessazione del servizio ("pantouflage" o "revolving doors")

La Legge 6 novembre 2012, numero 190, ha introdotto un nuovo comma (16-ter) nell'art. 53 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la propria posizione e il proprio potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

A tal fine, la normativa citata ha introdotto le misure volte a contenere il rischio di insorgenza di

fenomeni corruttivi successivi alla cessazione, a qualunque titolo, del rapporto di lavoro.

Ai fini della applicazione della norma richiamata, l'INAF dispone che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16-ter, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165.

3.9 L'attuazione della rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione e la rotazione del personale sottoposto a procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva

La rotazione del personale, altra importante misura di prevenzione della corruzione, prevede un'alternanza del personale addetto alle aree a rischio elevato di corruzione onde evitare la nascita di relazioni che possano generare privilegi o disagi oltre i limiti consentiti dalla specifica attività istituzionale dell'Ente; occorre necessariamente tener conto della dimensione organizzativa dell'Istituto, evidenziando – così come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – che la misura della rotazione "*...deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti*".

Inoltre, in considerazione del fatto che l'attuazione di detta misura deve necessariamente tenere conto degli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative, della struttura dimensionale, delle attività specifiche e scientifiche dell'Istituto, si ribadisce, anche in questa sede, come già nel "*Piano Integrato 2017-2019*" (paragrafo 6.2), che la rotazione del personale dirigenziale (due sole

unità, peraltro destinatarie di primo incarico dirigenziale) o con funzioni di responsabilità operante nelle aree di rischio obbligatorie, è difficilmente realizzabile in presenza di:

- "vincoli oggettivi" (P.N.A. 2016, paragrafo 7.2.2) connessi con l'assetto organizzativo dell'INAF;
- criticità che caratterizzano la consistenza numerica del personale addetto alla gestione amministrativa dell'Istituto;
- vincoli soggettivi correlati agli incarichi di responsabilità attribuiti e alla distribuzione territoriale delle sedi dell'Istituto.

Pur in presenza delle predette criticità, il Direttore Generale dell'Istituto, all'atto della definizione del nuovo assetto organizzativo della Direzione Generale, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 novembre 2016, numero 118, e pienamente attuato con Determinazione Direttoriale del 1° marzo 2017, numero 26, ha operato scelte strategiche coerenti con la misura della rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione. Infatti, nella assegnazione del personale ai singoli Servizi ed Uffici della Direzione Generale, il Direttore Generale, al fine di ridurre il rischio di "relazioni particolari" tra l'Amministrazione e gli utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione:

- ha assegnato ad altri Uffici/Servizi il personale con funzioni di responsabilità che ha operato, nel quinquennio precedente, nelle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo;
- attiverà adeguati percorsi formativi *ad hoc* sia per i due dirigenti che per le unità di personale assegnate ai due Uffici dirigenziali affinché queste ultime acquisiscano le conoscenze e la perizia necessaria per lo svolgimento di eventuali nuove attività.

Restano, tuttavia, invariate le considerazioni formulate nel Piano Integrato 2017-2019 circa il prevedibile impatto che una eventuale utilizzazione sistematica della misura, per le ragioni evidenziate nel Piano stesso, avrebbe sull'assetto organizzativo dell'Istituto, con pesanti ricadute negative in termini di efficacia e funzionamento, condizioni, queste, che possono essere mantenute solo mediante le prestazioni lavorative di personale con le competenze professionali necessarie per soddisfare le irrinunciabili esigenze di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa per tutte le attività di riferimento. Pertanto, pur nella consapevolezza dell'importanza strategica e dei potenziali effetti positivi che possono determinarsi nel tempo, in termini di mitigazione del rischio, mediante una sistematica previsione ed attuazione della misura di che trattasi, si ritiene che non sussistano le condizioni per introdurre ed attuare meccanismi di rotazione programmata più significativi rispetto agli avvicendamenti sopra citati.

PARTE SECONDA

LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

1. La strategia per la prevenzione della corruzione

Per giungere alla massima condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione è necessario che tutta la struttura, in ogni sua articolazione, condivida i valori che ne sono alla base, partecipando attivamente all'attuazione del Piano. Infatti, solo assicurando la più ampia condivisione e analizzando tutte le aree di attività, è possibile individuare i rischi ad esse correlati e giungere alla programmazione di misure di contenuto organizzativo che vadano ad intervenire su interi settori dell'amministrazione, o sui processi o, ancora, sulle specifiche fasi del processo.

La strategia di prevenzione della corruzione deve necessariamente essere basata su una visione sistemica: le singole misure e i singoli attori sono tra loro connessi, e ciascuno di essi partecipa in maniera sinergica a contrastare il fenomeno corruttivo.

La politica di gestione e trattamento dei rischi in materia di corruzione all'interno dell'Istituto è adottata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ed è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare le condizioni sfavorevoli alla corruzione;
- ridurre al minimo l'insorgenza di reati di cui alla Legge 190/2012;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- attenuare gli effetti originati dal verificarsi di un evento dannoso per l'Ente, che abbia ricadute negative sul raggiungimento degli obiettivi e sulla immagine stessa dell'Istituto.

In tal senso, la mappatura dei processi è funzionale all'individuazione di quelli maggiormente esposti a rischio corruzione ed è necessaria per l'elaborazione e l'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione dell'Ente, nonché per l'identificazione delle misure ulteriori di prevenzione.

Gli elementi del processo considerato sono:

- definizione del contesto;

- valutazione del rischio (Identificazione, Analisi, Ponderazione);
- trattamento del rischio.

Trasversalmente, si evidenziano le attività di: comunicazione e consultazione, monitoraggio e riesame.

2. Analisi del contesto esterno

In occasione della predisposizione del "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019*" si è provveduto ad effettuare, secondo i criteri delineati nello "*Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione*" predisposto dall'ANAC, una, seppur contenuta, analisi del contesto esterno finalizzata ad evidenziare come le caratteristiche, in termini di dinamiche sociali, economiche e culturali, del territorio in cui l'INAF si trova ad operare possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi; la suddetta analisi ha poi consentito di procedere alla definizione delle successive fasi di valutazione e trattamento del rischio.

Il lavoro è stato svolto prendendo in considerazione, in via preliminare, i seguenti aspetti che caratterizzano l'Istituto per quanto attiene la possibile interazione con il contesto esterno:

a) Mission

L'Istituto Nazionale di Astrofisica è un Ente pubblico nazionale di ricerca, vigilato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che promuove, coordina ed effettua la ricerca scientifica nel campo della astrofisica e della astronomia, diffondendone e divulgandone i relativi risultati, nonché la ricerca e lo sviluppo tecnologico pertinenti all'attività in tali settori, prevedendo forme di sinergia con altri enti di ricerca, nazionali ed internazionali, e il mondo delle imprese e perseguendo obiettivi di eccellenza a livello internazionale.

b) Attività svolta e relativi processi

In ragione delle predette attività istituzionali, si ritiene che i processi per i quali le caratteristiche del contesto esterno, come sopra definite, possano eventualmente favorire o accentuare il rischio di potenziali fenomeni corruttivi siano quasi del tutto esclusivamente quelli connessi all'attività negoziale per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Tuttavia, relativamente alle forniture va dato atto della circostanza di fatto che le stesse, per la parte quantitativamente e qualitativamente più rilevante, riguardano strumentazione, attrezzature e materiali ad alta ed altissima tecnologia

utilizzati per la realizzazione di apparati sperimentali e dei relativi sistemi e impianti tecnologici di tipo convenzionale e speciale, per i quali le imprese fornitrici italiane, quando questi non sono reperibili esclusivamente sul mercato estero, hanno connotazione a carattere nazionale che prescinde dalla loro collocazione territoriale.

c) Articolazione ed ubicazione delle Strutture

L'INAF si compone di una Sede centrale legale ed amministrativa, sita in Roma, e di 16 Strutture di ricerca distribuite sul territorio nazionale, tra cui Istituti ex CNR, confluiti nell'Ente dal primo gennaio 2005, per effetto del Decreto Legislativo n. 138 del 2003 (decreto di riordino dell'INAF), e di Osservatori Astronomici ed Astrofisici, che dopo essere stati assorbiti dall'Istituto hanno perso la precedente autonomia scientifica e gestionale. Le attuali Strutture di ricerca sono collocate in sedi prossime e/o a volte condivise con Dipartimenti Universitari e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, garantendo così la necessaria e fondamentale sinergia tra ricerca e didattica, nonché tra ricerca INAF, ricerca universitaria e ricerca tecnologica in ambito astrofisico, che si rivela reciprocamente vantaggiosa per il conseguimento dei rispettivi fini istituzionali. Detta ospitalità è disciplinata da apposite convenzioni che, nel loro schema standard, prevedono, di norma, l'affidamento di lavori e la fornitura di servizi a cura dei Dipartimenti stessi o del CNR, ragione questa per la quale dall'attività negoziale delle Strutture INAF ospitate è esclusa, fatta salva qualche rarissima circostanza, quella relativa all'affidamento di lavori, mentre quella relativa alla fornitura di servizi si limita essenzialmente, ove previsto, alla sola gestione e manutenzione della strumentazione informatica utilizzata.

In esito alle valutazioni effettuate, si è ritenuto che il contesto esterno non possa favorire o accentuare, per i processi considerati, il rischio di potenziali fenomeni corruttivi in modo tale da determinare l'esigenza di una sua particolare considerazione al fine della identificazione e programmazione di ulteriori specifiche misure di prevenzione, oltre quelle già previste dalla vigente normativa e quelle previste per l'INAF dai suoi PTPC.

Anche relativamente al presente Piano 2018-2020, dato atto che:

- gli aspetti caratterizzanti l'Istituto per quanto riguarda l'attività svolta sono rimasti immutati;
- i dati ISTAT presi in considerazione per l'analisi effettuata per il presente Piano 2018-2020, tenuto conto degli aggiornamenti disponibili per periodi successivi a quelli di riferimento dei dati stessi, non presentano variazioni significative.

Si ritiene pertanto che, per i processi considerati, il contesto esterno non possa favorire il rischio di

potenziali fenomeni corruttivi in modo tale da determinare l'esigenza di una sua particolare considerazione al fine della identificazione e programmazione di ulteriori specifiche misure di prevenzione oltre quelle già previste dalla vigente normativa e quelle previste per l'INAF dai suoi precedenti PTPCT e da quello attuale.

3. Analisi del contesto interno

Anche per l'analisi del contesto interno non si ravvisano variazioni significative. Si segnala tuttavia come, nel corso del 2017, l'Istituto sia stato interessato da un processo di profondo riassetto delle sue principali articolazioni ed unità organizzative: si fa riferimento, in particolare, alla riorganizzazione della Direzione Scientifica e a quella della Direzione Generale, quest'ultima portata a compimento nel mese di marzo del 2017.

L'illustrazione e l'analisi dell'organizzazione interna consente di collocare nel proprio contesto ambientale il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo e permette di individuarlo e definirlo con più precisione al fine di identificare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro con lo scopo di ridurre la possibilità di comportamenti corrotti.

Le attività di ricerca dell'INAF si svolgono tutte in un contesto di competizione internazionale e in stretta collaborazione con il mondo universitario italiano, sulla base di consolidati e pluriennali rapporti regolati da convenzioni.

In particolare, l'Istituto:

a) promuove, realizza e coordina, anche nell'ambito di programmi dell'Unione europea e di organismi internazionali, attività di ricerca nei campi dell'astronomia e dell'astrofisica, sia tramite la rete delle proprie strutture di ricerca e delle infrastrutture strumentali e gestionali, sia in collaborazione con le Università e con altri soggetti pubblici e privati, nazionali, internazionali ed esteri;
b) progetta, finanzia e coordina programmi nazionali ed internazionali di ricerca finalizzati alla costruzione, all'utilizzo e alla gestione di grandi apparecchiature localizzate sul territorio nazionale, all'estero o nello spazio;
c) promuove, sostiene e coordina la partecipazione italiana a organismi, iniziative e progetti europei o internazionali, assicurando una presenza qualificata nei campi di propria competenza, fornendo su richiesta di autorità governative competenze

scientifiche e garantendo la collaborazione con enti ed istituzioni di altri Paesi;

d) promuove la valorizzazione dei risultati della ricerca svolta o coordinata dalla propria rete scientifica ai fini produttivi e sociali anche mediante il trasferimento tecnologico;

e) promuove in Italia e all'estero, anche con l'assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca e con la partecipazione a scuole e a corsi di dottorato, coinvolgendo eventualmente il mondo produttivo:
   - l'alta formazione, compreso il dottorato di ricerca, in collaborazione con le Università;
   - ogni altra iniziativa di carattere formativo;

f) promuove lo sviluppo della conoscenza astronomica nella scuola e nella società mediante attività formative, di divulgazione e di comunicazione;

g) tutela, conserva e valorizza il proprio patrimonio bibliografico, archivistico e storico strumentale sviluppandone e organizzandone anche in forma coordinata tra le varie Strutture l'acquisizione, la conservazione e la fruizione, attivando servizi volti alla diffusione della cultura scientifica, garantendo il supporto necessario alla ricerca per quanto riguarda il materiale moderno e organizzando attività museali per quanto riguarda il materiale storico;

h) favorisce il rapporto delle proprie strutture di ricerca con il territorio;

i) svolge attività di consulenza tecnico-scientifica nelle materie di propria competenza, a favore del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, delle altre pubbliche amministrazioni, delle imprese o di altri soggetti privati.

Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, sono Organi dell'Istituto:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio Scientifico;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli organismi consultivi sono:

- il Collegio dei Direttori di Struttura, che elegge tra i suoi componenti un Gruppo di Raccordo composto di quattro membri con compiti di consulenza al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Scientifico e al Direttore Generale;
- i Comitati di Macroarea tematica, organismi consultivi e istruttori per il Consiglio Scientifico.

Vi è, infine, l'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, nominato dall'organo di indirizzo politico amministrativo ai sensi del comma 3 dell'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 150/2009.

L'Istituto Nazionale di Astrofisica, per il conseguimento dei suoi fini istituzionali, è articolato in una Sede legale ed amministrativa, sita in Roma, e in 16 Strutture di ricerca distribuite sul territorio nazionale, tra cui Istituti ex CNR confluiti nell'Ente dal primo gennaio 2005, per effetto del Decreto Legislativo n. 138 del 2003 (decreto di riordino dell'INAF) e di Osservatori Astronomici ed Astrofisici, che dopo essere stati assorbiti dall'Istituto hanno perso la precedente autonomia scientifica e gestionale. Tale fusione in un unico Ente è stata fortemente voluta dalla comunità astronomica italiana, al fine di realizzare un più efficace coordinamento dei grandi progetti di ricerca, nazionali ed internazionali, e di perseguire sempre più alti livelli di eccellenza nelle attività di ricerca svolta.

L'Amministrazione centrale è suddivisa in Direzione Scientifica e Direzione Generale che, ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, è l'unità organizzativa responsabile, in via esclusiva, della gestione amministrativa dell'Ente.

Il Presidente dell'Istituto si avvale di una Struttura tecnica di Presidenza con funzioni istruttorie e di supporto tecnico-professionale in relazione ai compiti del Presidente.

Nella seguente tabella è riportata la distribuzione territoriale delle Strutture di ricerca dell'INAF.

	SEDI INAF	INDIRIZZO
1	Sede Centrale	Viale del Parco Mellini, 84 - 00136 Roma
2	Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali	Via Fosso del Cavaliere, 100 - 00133 Roma
3	Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica cosmica di Milano	Via E. Bassini, 15 - 20133 Milano
4	Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica cosmica di Palermo	Via Ugo La Malfa, 153 - 90146 Palermo
5	Istituto di Radioastronomia	Via P. Gobetti, 101 - 40129 Bologna
6	Osservatorio Astrofisico di Arcetri	Largo Enrico Fermi, 5 - 50125 Firenze
7	Osservatorio Astronomico di Brera	Via Brera, 28 - 20121 Milano
8	Osservatorio Astrofisico di Bologna	Via Ranzani, 1 - 40127 Bologna
9	Osservatorio Astronomico di Cagliari	Via della Scienza, 5 - 09047 Selargius (CA)
10	Osservatorio Astronomico di Capodimonte	Salita Moiariello, 6 - 80131 Napoli

11	Osservatorio Astrofisico di Catania	Via S. Sofia, 78 - 95123 Catania
12	Osservatorio Astronomico di Padova	Vicolo dell'Osservatorio, 5 - 35122 Padova
13	Osservatorio Astronomico di Palermo	Piazza del Parlamento, 1 - 90134 Palermo
14	Osservatorio Astronomico di Roma	Via di Frascati, 33 - 00040 Monte Porzio Catone (RM)
15	Osservatorio Astronomico dell'Abruzzo	Via Mentore Maggini snc - 64100 Teramo
16	Osservatorio Astrofisico di Torino	Strada Osservatorio, 20 - 10025 Pino Torinese
17	Osservatorio Astronomico di Trieste	Via G.B. Tiepolo, 11 - 34131 Trieste

4. La mappatura dei "macro processi" dell'INAF

La Autorità Nazionale Anticorruzione, in sede di aggiornamento del *"Piano Nazionale Anticorruzione"*, disposto con la Deliberazione del 28 ottobre 2015, numero 12, ha segnalato in modo ancora più marcato l'importanza della *"mappatura dei processi",* precisando, tra l'altro, che:

- la *"…mappatura deve essere effettuata per tutti i processi e non solo per quelli considerati a maggiore rischio di corruzione…";*
- la *"…mappatura completa deve essere effettuata al massimo entro il 2017, ma in ogni caso entro il 2016 occorrerà mappare almeno i macroprocessi…";*
- è *"…necessario, oltre alla mappatura, effettuare la descrizione e la rappresentazione dei processi evidenziando in particolare la descrizione delle strutture che intervengono e delle responsabilità…";*
- lo *"…effettivo svolgimento della mappatura dei processi deve risultare nel piano di prevenzione della corruzione…";*
- dal *"…livello di approfondimento scelto dipende la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente: una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e del trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere…".*

In particolare, l'ANAC ha *"… segnalato, in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, altre "aree generali" riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, relative:*

- *alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*

- *a controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- *a incarichi e nomine;*
- *ad affari legali e contenzioso".*

In sede di redazione del "Piano di Prevenzione della Corruzione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica per il Triennio 2017 - 2019" era stata avviata una prima "mappatura" delle attività esposte a "rischio di corruzione", strumentale alla definizione un elenco/catalogo dei rischi specifici all'interno delle aree obbligatorie

- Acquisizione e progressione del personale
- Contratti pubblici
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato

delle aree generali

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso

e dell'area specifica, identificata sulla base della missione istituzionale dell'INAF

- Gestione dei progetti di ricerca

Tuttavia, la grave ed endemica carenza, nell'attuale "Organigramma", di figure apicali e di coordinamento e la solo recente conclusione del processo di revisione della attuale "*Struttura Organizzativa dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*", non hanno consentito, a tutt'oggi, sul "piano organizzativo", di avviare una analisi più organica e meno approssimativa dei "rischi di corruzione" e, conseguentemente, di definire "misure di prevenzione della illegalità e della corruzione" più specifiche e concrete e, soprattutto, più attinenti ai "rischi" ad esse correlati.

L'Istituto Nazionale di Astrofisica si è quindi avvalso della possibilità riconosciuta dalla Autorità Nazionale Anticorruzione alle Amministrazioni che versano in *"…condizioni di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento della autoanalisi organizzativa…"*, di procedere alla *"…mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità …"*. Le schede relative alla suddetta mappatura generalizzata erano già presenti all'interno del Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2017-2019.

Pianificazione 2018-2020

Nell'anno in corso si procederà alla mappatura dei processi, analizzando e valutando le potenziali aree a rischio corruttivo, e all'identificazione di specifiche misure di prevenzione. Tenendo in considerazione la criticità emersa con il monitoraggio annuale, riguardante la carenza di risorse umane da dedicare ad attività non ordinarie, ed in base ad una stima approssimativa del numero dei macroprocessi già mappati, si è previsto di riuscire ad effettuare una analisi approfondita di non più del 40% dei processi nel 2018, e di completare la mappatura entro settembre 2019.

5. Le azioni migliorative nel processo di adozione del piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020

Pur a fronte delle difficoltà innanzi esposte, le modalità di interazione e di raccordo tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed il Consiglio di Amministrazione sono state sensibilmente potenziate rispetto all'anno precedente.

Per il triennio 2018-2020, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione intende implementare un efficace sistema di monitoraggio, di controllo e di revisione delle misure di prevenzione della illegalità e della corruzione anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei predetti Soggetti Istituzionali. In questa ottica, al fine di giungere alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie alla loro realizzazione, a

partire dal mese di giugno del corrente anno**,** il Responsabile della Prevenzione della Corruzione intende:

- **costituire una "*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*"** ("*Referenti TAC*"). Ciascuno dei due Uffici di livello dirigenziale della Direzione Generale ed ogni Struttura di Ricerca individueranno un proprio referente per gli adempimenti in materia di trasparenza ed anticorruzione che avrà il compito di:
  - fare da tramite fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
  - fungere da raccordo fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed il Dirigente/Direttore della struttura organizzativa in cui opera, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati sotto il profilo della trasparenza, dei processi di monitoraggio sotto il profilo anticorruzione, raccordo con i "portatori di interesse" dell'unita organizzativa di riferimento);
  - svolgere attività di monitoraggio/presidio di tutti gli adempimenti previsti in relazione a competenze e ambiti di attività svolti dalla propria struttura, secondo quanto previsto dalla normativa, in relazione alle indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed in raccordo con il Direttore/Dirigente della struttura organizzativa di cui è parte, al fine di favorire un continuo presidio degli adempimenti necessari.
- **instaurare Tavoli Tecnici Permanenti**
  - con i Responsabili dei Settori, degli Uffici e delle Unità Organizzative, ai fini di un loro maggiore coinvolgimento nella mappatura dei processi, nella rilevazione e nelle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi nonché nella loro responsabilizzazione;
  - con il Consiglio di Amministrazione, tenuto, peraltro, ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, ai fini di una più larga condivisione delle misure di prevenzione, sia nella fase della loro individuazione che in quella della loro attuazione.

In quest'ottica, sarà anche adottata una metodologia nel processo di adozione del *"Piano"* articolata in due fasi:

<u>I FASE</u>

a) organizzazione di quattro riunioni annuali con i "*Referenti TAC*", finalizzate alla acquisizione di proposte, osservazioni, criticità in materia di prevenzione della corruzione e della

trasparenza finalizzata alla predisposizione/aggiornamento del *"Piano"* e alla rendicontazione delle attività svolte in vista della predisposizione della relazione annuale;

b) acquisizione di una relazione, da parte dei "*Referenti TAC*", sia di previsione/proposta che di resoconto/rendicontazione;

c) trasmissione, entro il mese di novembre, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di una bozza di "*Piano*" al Consiglio di Amministrazione e ai "*Referenti TAC*";

d) descrizione, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, dei contenuti principali dello "*schema*" di "*Piano*", con modalità che saranno definite in una nota di accompagnamento alla relativa bozza o in una apposita riunione, in compresenza, con tutti i soggetti istituzionali interessati;

e) pubblicazione dello "*schema*" anche sul Sito Web Istituzionale, al fine di consentire agli *stakeholder* di formulare proposte e/o osservazioni;

f) acquisizione delle proposte e/o osservazioni pervenute nella versione definitiva del "Piano" di Prevenzione della Corruzione.

<u>II FASE</u>

a) trasmissione del "Piano", opportunamente modificato e/o integrato, al Consiglio di Amministrazione per la successiva, definitiva approvazione;

b) pubblicazione del "Piano" nella Sezione del Sito Web "Amministrazione Trasparente";

c) trasmissione, a mezzo di posta elettronica, del "Piano" a tutto il personale di ricerca, tecnico ed amministrativo e ai collaboratori a vario titolo (interni ed esterni), sui quali ricade l'onere di partecipazione al "processo di gestione del rischio" e l'obbligo di osservare le misure contenute nel "Piano", ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012, numero 190, e successive modifiche e integrazioni.

6. Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del sistema

Allo stato attuale di implementazione, si ritiene prematura una valutazione complessiva sul sistema di gestione e sull'efficienza delle singole misure adottate. Anche per l'anno 2018, come per l'anno precedente, sarà monitorata la realizzazione delle misure programmate. L'attività di monitoraggio sarà effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza coadiuvato dai "*Referenti TAC*".

Si provvederà, inoltre, d'intesa con i "*Referenti TAC*" e con il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative, all'attuazione di quelle procedure di verifica che consentono un monitoraggio periodico e sistematico da effettuarsi a prescindere dai controlli attuati dal RPCT.

7. Pianificazione triennale

Nell'ottica di un continuo miglioramento nella costruzione di un efficiente sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato sulla base delle peculiarità delle attività e dei soggetti cui lo stesso è destinato, si è ritenuto necessario procedere, a seguito di un ulteriore approfondimento dell'analisi dei rischi effettuato con il contributo dei Dirigenti interessati, all'aggiornamento del catalogo dei processi e all'identificazione e analisi di eventuali nuovi rischi sulla base degli strumenti già utilizzati in precedenza. La valutazione circa l'opportunità di ripetere tali tipi di analisi e aggiornamenti sarà sicuramente riproposta in futuro anche sulla base delle indicazioni e informazioni che perverranno dai diversi Dirigenti e/o Referenti operanti nelle diverse aree di rischio.

Per quanto riguarda le attività poste in essere nel corso del 2017, dettagliatamente illustrate nella prima parte del presente documento, si può sinteticamente ribadire che queste hanno riguardato non solo tutte quelle misure obbligatorie previste da espresse prescrizioni normative e programmate per l'anno di riferimento nel precedente piano, ma anche tutta una serie di ulteriori misure.

Per quanto riguarda, in maggior dettaglio, le attività da programmare per il futuro, vengono di seguito elencati gli interventi previsti per il triennio 2018-2020 con la possibilità che, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle verifiche e dai monitoraggi che saranno effettuati nel corso di vigenza del Piano o dalle informazioni che potranno eventualmente pervenire dai dirigenti (ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l-bis) del d.lgs.165/2001), le azioni si possano estendere ad ulteriori procedimenti ricompresi nei nuovi ambiti così individuati.

Attività previste per l'anno 2018

- Costituzione della "*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*" ("*Referenti TAC*");
- Istituzione di Tavoli Tecnici Permanenti;
- Monitoraggio "a campione" delle procedure concorsuali mediante somministrazione di questionari specifici ai candidati;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2017;

- Adozione, come per il precedente anno, di tutte le misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione;
- Azioni finalizzate all'attuazione delle misure specifiche programmate;
- Eventuale aggiornamento del Piano, di concerto con i Direttori e i Responsabili delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio generali;
- Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del Codice di comportamento in materia di anticorruzione dei dipendenti dell'INAF;
- Monitoraggio sulle reali esigenze formative del personale e valutazione circa l'opportunità di proporre ulteriori corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, verificando prioritariamente l'eventuale esistenza di specifici percorsi formativi presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione;
- Acquisizioni delle dichiarazioni annuali previste dall'art. 20 del d.lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto;
- Miglioramento delle procedure di acquisizione dati e segnalazioni, attualmente utilizzate per fornire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di eventuali ulteriori misure nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Attività previste per l'anno 2019

- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni poste in atto nel corso del 2018;
- Adozione, come per il precedente anno, di tutte le misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione;
- Valutazioni sulla necessità di aggiornamento del Piano, in funzione dell'introduzione di eventuali modifiche normative o di nuove problematiche riscontrate nel corso dell'attuazione del Piano, da definire di concerto con i dirigenti/direttori;
- Attività di monitoraggio per verifica applicazione e rispetto del Codice di comportamento in materia di anticorruzione dei dipendenti dell'INAF;
- Acquisizione delle dichiarazioni annuali previste dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto;
- Monitoraggio sulle reali esigenze formative del personale e valutazione circa l'opportunità di

proporre ulteriori corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, verificando l'eventuale esistenza di specifici percorsi formativi presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione;

- Valutazione circa l'opportunità di consigliare la definizione di ulteriori linee guida, disciplinari o regolamenti interni per lo svolgimento di particolari attività in cui dovesse riscontrarsene la necessità.

Attività previste per l'anno 2020

- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni poste in atto nel corso del 2019;
- Adozione, come per il precedente anno, di tutte le misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione;
- Azioni finalizzate alla valutazione circa l'opportunità di introdurre specifiche misure, sulla base delle eventuali criticità riscontrate attraverso i monitoraggi effettuati in precedenza, nelle aree potenzialmente più esposte ai fenomeni corruttivi;
- Azioni finalizzate alla possibile implementazione nell'individuazione di ulteriori attività potenzialmente esposte ai fenomeni corruttivi e definizione dei relativi profili di rischio;
- Eventuale aggiornamento del Piano, di concerto con i Direttori/Referenti delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio generali;
- Miglioramento delle procedure di acquisizione di dati e segnalazioni attualmente utilizzate per fornire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di eventuali ulteriori misure nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione;
- Attività di monitoraggio per la verifica dell'applicazione e del rispetto del Codice di comportamento in materia di anticorruzione dei dipendenti dell'INAF;
- Acquisizione delle dichiarazioni annuali previste dall'art. 20 del d.lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto;
- Monitoraggio sulle reali esigenze formative del personale e valutazione circa l'opportunità di proporre ulteriori corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, verificando l'eventuale esistenza di specifici percorsi formativi presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione;
- Valutazione circa l'opportunità di consigliare la definizione di ulteriori linee guida, disciplinari o

regolamenti interni per lo svolgimento di particolari attività in cui dovesse riscontrarsene la necessità.

Come già previsto nel precedente Piano, si ribadisce la possibilità che, sulla base delle difficoltà riscontrate nel corso di attuazione del Piano o in seguito all'individuazione di problematiche riscontrabili in futuro, potranno essere previste ulteriori misure e procedure specifiche per effettuare altri tipi di controllo.

PARTE TERZA

LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN MATERIA DI TRASPARENZA

1. La trasparenza

Nel novellato articolo 10 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) relativa alla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni Ente, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza del Piano deve quindi essere l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Questa misura, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 10, è necessaria al fine di garantire una promozione di maggiori livelli di trasparenza, che costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione e che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

In ottemperanza alla predetta disposizione, in appendice al presente PTPCT 2018-2020 è presente schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati gli Uffici/Servizi responsabili di ognuna delle citate attività.

2. I ruoli soggettivi

Responsabile della pubblicazione: il Referente TAC

E' il Responsabile cui sono affidate le attività di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati di pertinenza. In caso di accesso civico semplice, risponde della mancata pubblicazione.

Nel dettaglio, tra i suoi compiti rientra:

- sollecitare la trasmissione dei dati da pubblicare quando gli stessi sono detenuti da altro Ufficio/Servizio;
- pubblicare i dati di propria pertinenza secondo il quadro complessivo delle pubblicazioni;
- svolgere attività di monitoraggio periodico sulle pubblicazioni di competenza, certificandone i

risultati al RPCT, secondo i parametri di *compliance* (conformità), completezza, aggiornamento e apertura del dato;

- individuare tra i suoi collaboratori un Referente per la trasparenza, che disporrà dell'autorizzazione al caricamento dei dati sul sito web istituzionale.

Responsabile della trasmissione

E' il Responsabile dell'Ufficio/Servizio che detiene il dato da pubblicare, ed ha il compito di trasferire tempestivamente tali dati al Responsabile della pubblicazione.

Collaboratori dei Referenti TAC

Sono i collaboratori che coadiuvano i Referenti TAC nelle attività loro affidate.

La responsabilità in ordine all'integrità, completezza ed esaustività del dato rimane in capo al Referente TAC. L'URP, nell'ambito delle competenze di supporto al Responsabile della Prevenzione della corruzione, coadiuva i Responsabili delle pubblicazioni e della trasmissione ed i Referenti individuati, per gli aspetti di natura tecnica, amministrativa e normativa.

3. Le pubblicazioni

I dati obbligatori ed i dati ulteriori sono pubblicati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", raggiungibile attraverso l'apposito link posto nel *footer* della homepage del sito istituzionale dell'Istituto.

La pubblicazione avviene secondo le modalità e la tempistica indicata nell'elenco complessivo delle pubblicazioni, in stretta correlazione con la complessità dell'intervento richiesto. L'elenco complessivo delle pubblicazioni, destinate ad alimentare la sezione "*Amministrazione Trasparente*" è strutturato in formato tabellare e costituisce l'allegato 1 al Piano Integrato.

Nell'elenco complessivo delle pubblicazioni, per ciascun obbligo di pubblicazione sono riportati:

- denominazione sotto sezione di livello I e sotto sezione di livello II;
- contenuto della pubblicazione;
- responsabile della raccolta, elaborazione e pubblicazione;
- responsabile della trasmissione, laddove applicabile;
- la frequenza dell'aggiornamento;
- il termine di scadenza per la pubblicazione;

- il riferimento normativo;
- stato dell'adempimento secondo il sistema "a semaforo" di cui al paragrafo 3.6.3 della Parte Prima del presente Piano.

L'elenco complessivo delle pubblicazioni è effettuato in conformità all'allegato 1 alla delibera ANAC del 28 dicembre 2016, numero 1310, con la quale sono state approvate le "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

4. Qualità delle pubblicazioni

L'Istituto, oltre a garantire l'integrità, il costante aggiornamento dei dati, la tempestività di pubblicazione, la completezza e la facile accessibilità, intende offrire la massima semplicità di consultazione, comprensibilità e omogeneità dei dati pubblicati.
I dati sono pubblicati prioritariamente in formato PDF/A, e, ai fini della loro riutilizzabilità, in almeno un formato (quali ad esempio open office, CSV, ecc.) che consenta a qualsiasi utente la sua rielaborazione. Alcuni dati/informazioni sono pubblicati in formato pdf scansionato a causa della natura del dato medesimo (quali ad esempio dichiarazioni reddituali dei componenti degli organi di indirizzo politico, le dichiarazioni *ex* articolo 20 del Decreto Legislativo n. 39/2013, i decreti ministeriali di nomina dei componenti dell'organo di indirizzo politico amministrativo).
Per alcune pubblicazioni la nuova normativa sancisce una semplificazione che consente l'adempimento attraverso la trasmissione delle informazioni alle banche dati nazionali; in tal modo per alcune tipologie di dati/informazioni la pubblicazione è assolta mediante l'inserimento del relativo link alle medesime banche dati.

5. Pubblicazioni e trattamento dati: il Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali

Il prossimo 25 maggio entrerà in piena applicazione il nuovo Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali. Il Regolamento, approvato in data 14 aprile 2016 dal Parlamento Europeo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea del 4 maggio 2016, costituisce un punto di partenza verso il traguardo comune di un livello uniforme ed elevato di protezione dei dati personali

dei cittadini al fine di rafforzarne la fiducia, la certezza legale e la concorrenza.

La protezione dei dati personali, costituisce, alla luce del nuovo regolamento, una pietra angolare nella progettazione dei servizi, programmi, software e dei processi anche delle pubbliche amministrazioni. Il Regolamento richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di andare oltre le regole e gli aspetti formali: i dirigenti, i funzionari devono essere attori di un profondo cambiamento culturale con forte impatto organizzativo nell'ottica di adeguare le norme di protezione dei dati ai cambiamenti determinati dall'incessante evoluzione delle tecnologie (*cloud computing*, digitalizzazione, *social media*, cooperazione applicativa, interconnessione di banche dati, pubblicazione automatizzata di dati on line) nelle organizzazioni pubbliche.

Il Regolamento conferma che ogni trattamento deve trovare fondamento in un'idonea base giuridica; i fondamenti di liceità del trattamento sono indicati all'articolo 6 del Regolamento e coincidono, in linea di massima, con quelli previsti attualmente dal "*Codice privacy*" (Decreto legislativo n. 196/2003): consenso, adempimento obblighi contrattuali, interessi vitali della persona interessata o di terzi, obblighi di legge cui è soggetto il titolare, interesse pubblico o esercizio di pubblici poteri, interesse legittimo prevalente del titolare o di terzi cui i dati vengono comunicati.

Le pubbliche amministrazioni avranno l'obbligo, prima di procedere al trattamento, di effettuare una valutazione dell'impatto ("*privacy impact assessment*"), dei trattamenti previsti dal regolamento quando un tipo di trattamento, allorché prevede in particolare l'uso di nuove tecnologie, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del trattamento, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche. La valutazione di impatto privacy richiede una puntuale e documentata analisi dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

Inoltre, il Regolamento introduce alcune semplificazioni degli oneri e adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni: viene abrogato l'adempimento della notificazione preliminare al Garante privacy, dichiarazione con la quale un soggetto pubblico o privato rende nota al Garante per la protezione dei dati personali l'esistenza di un'attività di trattamenti dati particolarmente delicati (es. dati genetici, biometrici o dati che indicano la posizione geografica di persone od oggetti mediante una rete di comunicazione elettronica; dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, etc..).

Con il nuovo testo del regolamento in materia di protezione dei dati personali entra nel nostro ordinamento il "*principio di accountability*" (obbligo di rendicontazione): le pubbliche amministrazioni titolari del trattamento dei dati devono dimostrare:

- di avere adottato le misure di sicurezza adeguate ed efficaci a protezione dei dati e, costantemente riviste e aggiornate e che le proprie attività;
- che i trattamenti sono conformi con i principi e le disposizioni del regolamento europeo, compresa l'efficacia delle misure.

In base al "*principio di accountability*", i dati devono essere:

- trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato ("*liceità, correttezza e trasparenza*");
- raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità ("*limitazione delle finalità*");
- adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati ("*minimizzazione dei dati*");
- esatti e, se necessario, aggiornati; devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati ("*esattezza*");
- conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati ("*limitazione della conservazione*");
- trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche ed organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali ("*integrità e riservatezza*").

Altri elementi di forte innovazione rispetto alla normativa precedente sono rappresentati dalle disposizioni degli articoli 40 e 42 del Regolamento: queste prevedono, infatti, che l'adesione ai codici di condotta (40) o a un meccanismo di certificazione (42) può essere utilizzata come elemento per dimostrare il rispetto degli obblighi del titolare del trattamento.

Al fine di poter dimostrare la conformità alle disposizioni del regolamento, viene previsto l'obbligo del titolare o del responsabile di tenuta di registro delle attività di trattamento effettuate sotto la propria responsabilità con relativa descrizione delle misure di sicurezza (Articolo 30). Il regolamento specifica che il registro (in formato anche elettronico) deve contenere una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative e che, su richiesta, il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento e, ove applicabile, il rappresentante del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento, sono tenuti a mettere il registro a disposizione

dell'autorità di controllo.

In riferimento al profilo della sicurezza del trattamento, il regolamento prevede (Articolo 32) che il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento mettono in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio, tenendo conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, nonché della natura, dell'oggetto, del contesto e delle finalità del trattamento, come anche del rischio di varia probabilità e gravità per i diritti e le libertà delle persone fisiche. Il profilo del costo di attuazione delle misure di sicurezza costituisce una novità importante per il nostro ordinamento.

Inoltre, il regolamento introduce nel nostro ordinamento la nuova figura del "*Data Protection Officer*" (Responsabile della protezione dei dati personali), che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di nominare al proprio interno e che deve sempre essere "coinvolto in tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali".

Il "Data Protection Officer" **(DPO)** deve essere in possesso di specifici requisiti: competenza, esperienza, indipendenza e autonomia di risorse, assenza di conflitti di interesse e avrà il compito di presidiare i profili privacy organizzativi attraverso un'opera di sorveglianza sulla corretta applicazione del regolamento europeo, della normativa privacy e sulla normativa interna, sull'attribuzione delle responsabilità, informazione, sensibilizzazione e formazione del personale, informazione, consulenza e rilascio di pareri. Il DPO - che potrà essere sia interno che esterno all'ente - sarà tenuto a presidiare i profili privacy, a cooperare con l'Autorità Garante e riferirà direttamente al vertice gerarchico del titolare del trattamento.

Il "*Data Protection Officer*" costituisce un punto di riferimento e di contatto per i cittadini che possono rivolgersi a lui per tutte le questioni relative al trattamento dei loro dati personali e all'esercizio dei loro diritti derivanti dal regolamento europeo. L'identità ed i dati di contatto del "*Data Protection Officer*" devono essere riportati, nell'ottica di trasparenza verso i cittadini, nell'informativa privacy (Articolo 13, comma 1, lett. b) da rendere prima del conferimento dei dati da parte dei cittadini, devono essere pubblicati sul sito dell'ente (Articolo 37) e contenuti anche nel registro dei trattamenti.

Nell'eseguire i propri compiti, il "*Data Protection Officer*" considera debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

Il testo prevede altresì un rafforzamento dei poteri delle Autorità Garanti nazionali e un inasprimento delle sanzioni amministrative a carico delle imprese e delle pubbliche

amministrazioni.

6. Pianificazione triennale

Di seguito sono specificate le azioni e le misure finalizzate a garantire, nel triennio 2018-2020, un più elevato livello di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa da parte dei seguenti Soggetti Attuatori: Responsabili di "*Settori*", "*Unità Organizzative*" "*Uffici*" e "*Servizi di Staff*" della "*Amministrazione Centrale*" e Responsabili delle "*Strutture di Ricerca*".

Attività previste per l'anno 2018

- Definizione della "*Matrice di responsabilità*" sugli obblighi di pubblicazione;
- Approvazione del Piano di Comunicazione;
- Somministrazione al personale del "*Questionario sul benessere organizzativo*" e pubblicazione dei risultati;
- Valutazione sulla opportunità di inserimento di previsioni specifiche all'interno del "*Codice di comportamento*" per la corretta applicazione del Regolamento UE 2016/679;
- Valutazione di impatto sulla protezione dei dati ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento UE 2016/679 ed eventuale consultazione preventiva ai sensi dell'articolo 36 del medesimo RGPD;
- Valutazione circa l'opportunità di pubblicare sul sito web istituzionale informazioni e dati "*ulteriori*" rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- Organizzazione e celebrazione della "Giornata della Trasparenza INAF";
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di "*facile accessibilità*", di "*completezza*" e di "*semplicità di consultazione*" di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Valutazione circa l'opportunità di proporre corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nell'ambito del trattamento dei dati personali;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2017.

Attività previste per l'anno 2019

- Definizione della "*Matrice di responsabilità*" sugli obblighi di pubblicazione;
- Approvazione del Piano di Comunicazione;
- Somministrazione al personale del "*Questionario sul benessere organizzativo*" e pubblicazione dei risultati;
- Organizzazione e celebrazione della "Giornata della Trasparenza INAF";
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di "*facile accessibilità*", di "*completezza*" e di "*semplicità di consultazione*" di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Valutazione circa l'opportunità di proporre corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nell'ambito del trattamento dei dati personali;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2018.

Attività previste per l'anno 2020

- Definizione della "*Matrice di responsabilità*" sugli obblighi di pubblicazione;
- Approvazione del Piano di Comunicazione;
- Somministrazione al personale del "*Questionario sul benessere organizzativo*" e pubblicazione dei risultati;
- Organizzazione e celebrazione della "Giornata della Trasparenza INAF";
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di "*facile accessibilità*", di "*completezza*" e di "*semplicità di consultazione*" di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Valutazione circa l'opportunità di proporre corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nell'ambito del trattamento dei dati personali;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2019.

7. Violazioni per specifici obblighi di trasparenza

L'art. 47 del Decreto Legislativo n. 33/2013, nel confermare lo specifico sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14 (Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali) e 22 (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato), ha previsto l'applicazione di sanzioni anche per la violazione degli obblighi di pubblicazione dell'art. 4-bis "*Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche*", con particolare riferimento ai dati sui pagamenti.

Le sanzioni sono di diversa natura:

- Sanzioni a carico dei soggetti: sanzioni disciplinari, sanzioni per responsabilità dirigenziale, sanzioni derivanti da responsabilità amministrativa, sanzioni amministrative, sanzioni consistenti nella pubblicazione della sanzione medesima;
- sanzioni a carico di enti od organismi, consistenti in mancato trasferimento di risorse.

Le modalità di vigilanza, avvio del procedimento e di irrogazioni delle sanzioni sono disciplinate dalla delibera ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015 e dal Regolamento ANAC in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del Decreto Legislativo 33/2013 (entrato in vigore con la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avvenuta il 31 luglio 2015, GU Serie generale n. 176).